RAPPORTO

della Commissione speciale

dei confini giurisdizionali e dei ricorsi in materia di pubblica utilità,
sul messaggio 7 settembre 1971 concernente i ricorsi di seconda istanza
contro la pubblica utilità del piano regolatore parziale di Barbengo

(del 30 novembre 1971)

Con risoluzione n. 6135 del 13 settembre 1968 il Consiglio di Stato ha approvato il piano regolatore parziale del Comune di Barbengo, P.R. interessante la zona di Pian Casoro, e già approvato dal Municipio con risoluzione municipale n. 45 del 31 marzo 1967.

Tale P.R. parziale di fatto, salvo lievi modifiche prospetta le medesime proposte già contenute in quello approvato dal Consiglio di Stato il 12 giugno 1959.

La sopraccitata risoluzione governativa del 13 settembre 1968 prevede di assegnare al Comune di Barbengo un termine decennale per l'attuazione del piano, a sensi dell'art. 34 L. Ed.

Contro la risoluzione del Consiglio di Stato si sono aggravati al Gran Consiglio due ricorrenti: il signor Hans Spiess, Viganello (avv. G. Papa, Lugano) e il signor Ezio Bottinelli, Barbengo.

a) Il ricorso di Hans Spiess, Viganello, dev'essere respinto in ordine. Il ricorrente, che già aveva formulato ricorso al Consiglio di Stato contro la pubblica utilità a' sensi dell'art. 29, ha riproposto ricorso al Gran Consiglio a' sensi dell'art. 33 L. Ed. Egli è pertanto legittimato a ricorrere. Senonchè il ricorso è diretto contro la fissazione del termine di 10 anni prevista dalla risoluzione del Consiglio di Stato del 13 settembre 1968. Ora l'art. 33 L. Ed. prevede la possibilità di ricorso al Gran Consiglio solo contro la pubblica utilità. Tale in concreto come si vede non è il caso, per cui il ricorso deve essere dichiarato irricevibile.

D'altronde anche nel merito il ricorso avrebbe dovuto essere respinto: il ricorrente afferma infatti che a' sensi dell'art. 34 L. Ed. il termine massimo di attuazione di un piano possa essere di 10 anni, prorogato eventualmente di 5 anni. Per cui, essendo stato emanato nel 1959 un piano regolatore parziale, il termine di cui all'art. 34 L. Ed. corre a partire dal 1959 e, essendo assoluto, non si può far correre un nuovo termine di 10 anni contemporaneamente alla nuova accettazione governativa del piano, cioè a partire dal 1968. Tale interpretazione tuttavia non tien conto dei disposti dell'art. 37 L. Ed. che prevede esplicitamente la possibilità di ripresentare un piano per un altro periodo. In tal caso il proprietario dei fondi, avverandosi determinate precise condizioni previste dalla legge, può chiedere l'espropriazione immediata del proprio fondo.

Tale diritto spetta al ricorrente indipendentemente dal ricorso presentato e potrà essere esercitato nei modi e nei tempi previsti dalla legge. Per cui, anche nel merito, il ricorso dovrebbe essere respinto.

b) Il ricorso del signor Ezio Bottinelli è divenuto privo di oggetto. Il piano regolatore parziale prevedeva l'attuazione di una ripiena a lago, che, a mente del ricorrente, avrebbe distrutto una vegetazione degna di tutela e modificato un aspetto paesaggistico di pregio.

Ora, a tale proposito, il Consiglio di Stato ha modificato il piano regolatore con sua risoluzione del 4 agosto 1971, stralciando la ripiena a lago e a titolo

indicativo introducendo una zona soggetta alla legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio.

Ciò è quanto chiedeva il ricorrente: per questo motivo il ricorso può essere dichiarato privo di oggetto.

Il messaggio governativo del 7 settembre 1971 propone di rigettare il ricorso Hans Spiess e dichiarare privo di oggetto il ricorso E. Bottinelli.

La vostra Commissione propone di aderire alle conclusioni del messaggio governativo.

*Per la Commissione speciale dei ricorsi
in materia di pubblica utilità:*

F. Felder, relatore

Altmann — Bizzozero — Cavadini —
Fontana — Krähenbühl — Pini — Rima
— Rossi — Tognini.